

La conferenza stampa dell'on. Bruno Storti

La CISL decisa a puntare soprattutto sul problema della piena occupazione

Nel 1968 i salari non possono rimanere fermi - Annunciate iniziative per influenzare i programmi elettorali dei partiti - I rapporti tra i sindacati e i partiti - Ipotizzata una riforma del CNEL

La procedura decisa dal CIPE

Convocate a febbraio le maggiori imprese

Approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) ha approvato le norme per la contrattazione tra le imprese e lo Stato. Si tratta di un complesso di procedure che dovranno agire in materia di programmi di investimento. In sostanza esse prevedono che le imprese rimettano agli organi della programmazione i loro programmi con particolare riferimento al Mezzogiorno. Nello stesso tempo il governo informerà le aziende delle misure che intende prendere nelle varie aree del Sud. Lo scambio di queste informazioni dovrebbe - dice una nota emessa dopo la riunione del CIPE - consentire un confronto tra i due ordini di impegni onde verificarne la conseguenza rispetto al piano ed eventualmente di stabilire i necessari adattamenti. La prima fase di applicazione di queste direttive consisterà nella convocazione, da parte del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, delle maggiori imprese in una riunione collegiale alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle centrali sindacali. Questa riunione, probabilmente, si terrà nei primi giorni di febbraio. In una dichiarazione il ministro Pieraccini ha sottolineato che queste misure dovranno - ha detto - consentire impegni concreti per il Mezzogiorno. Nella stessa riunione di ieri il CIPE ha approvato l'ampliamento del centro siderurgico di Taranto.

Conferenza stampa a Roma

Si associano migliaia di contadini

Una forza contrattuale nuova nasce nelle campagne per iniziativa del Centro

Il Centro nazionale per lo sviluppo delle forme associative e cooperative nell'agricoltura ha fatto ieri, nel corso di una conferenza stampa, un bilancio del 1967 e un quadro dei problemi aperti all'inizio dell'anno nella agricoltura. Presiede la conferenza stampa Gaetano Di Marino vicepresidente dell'Alleanza dei contadini; erano presenti il segretario del Centro Rino Fioravanti, una rappresentanza della Federmezzadri-CGIL, Luciano Bernardini dell'Associazione cooperative agricole e altri dirigenti del movimento contadino. Il presidente del Centro, Selvano Bigli, ha anzitutto espresso un giudizio negativo, sugli effetti del guadagno dei contadini, sull'annata agricola 1967. Infatti, se consideriamo il fenomeno delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria. Invece, il reddito dell'agricoltore, che è il risultato delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria. Invece, il reddito dell'agricoltore, che è il risultato delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria.

Il presidente del Centro, Selvano Bigli, ha anzitutto espresso un giudizio negativo, sugli effetti del guadagno dei contadini, sull'annata agricola 1967. Infatti, se consideriamo il fenomeno delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria. Invece, il reddito dell'agricoltore, che è il risultato delle spese per l'acquisto dei mezzi tecnici necessari all'agricoltura, si vede che gli incrementi della produzione vanno più che altro a beneficio dell'industria.

«Siamo aperti a tutte le intese che rifiutano il modello della politica di frantoni con vantaggi industriali dal monopolio industriale e commerciale», ha concluso Bigli. Anche la Triplice intesa (Coldiretti - Federconsorzi - Contagricoltura) promuove un incontro con i produttori, ma la finalità non sono le stesse. «Anche se riuscissero a superare le accuse di antidemocraticità, che i contadini gli rivolgono, questa politica non è che un modo di far pagare i contadini a caro prezzo», ha detto Bigli - le associazioni della Triplice devono misurarsi sul terreno concreto della difesa dei contadini, i cui interessi sono contrapposti a quelli della grande industria e della speculazione commerciale».

Oggi ferma la Dalmine di Massa

CARRARA, 18. Per domani venerdì le segretarie FIM-FIUM hanno deciso una sciopero di 24 ore dei lavoratori della Dalmine di Massa.

La decisione è dovuta alla rottura delle trattative aperte con l'azienda, relativamente ai problemi dell'incendio, ambienti di lavoro, qualifiche, orari di lavoro.

Tali problemi sono resi sempre più acuti dalla politica dei governi, perseguita dalla Dalmine, dove dal 1963 a oggi si sono registrati imponenti aumenti di produzione mentre l'occupazione è calata di 150 unità.

In queste condizioni i lavoratori sono sottoposti a ritmi di lavoro insopportabili e a richieste di lavoro straordinario, ad effettuare i riporti previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro.

d. I.

Nel 1968 e più in generale nel prossimo quinquennio la CISL punterà la sua strategia sindacale soprattutto su due obiettivi: 1) il raggiungimento del pieno impiego e quindi la realizzazione di una politica per l'occupazione; 2) una dinamica dei salari che sia collegata alla produttività del lavoro. Così ha affermato il segretario generale della CISL, on. Bruno Storti, nella conferenza stampa tenuta ieri a Roma.

Sempre in tema di politica sindacale Storti ha anche sottolineato alcuni punti di fondo della politica che la CISL si prefigge di realizzare. Essi riguardano: la utilizzazione di una parte degli incrementi salariali come risparmio da destinare ad investimenti produttivi al cui controllo i lavoratori dovrebbero partecipare; nuovi provvedimenti per la istruzione professionale con una attiva partecipazione dei sindacati. Il segretario generale della CISL ha poi insistito sulla necessità, secondo la CISL, di un «accordo quadro» che dovrebbe costituire una specie di regolamentazione delle singole contrattazioni sindacali; ma ha constatato che su questo obiettivo la CISL è isolata.

Come si vede sul piano strettamente sindacale le novità annunciate dal segretario generale della CISL non sono state molte, a parte le importanti sottolineature del problema dell'occupazione e della necessità di non lasciare ferma - anche nel 1968 - nel quale pochissimi contratti debbono essere rinnovati - la dinamica salariale. In questo quadro appaiono suscettibili di sviluppi larghe azioni unitarie. Per molti versi più nuove, comunque, sono state alcune affermazioni che riguardano il ruolo del sindacato nella società e il suo rapporto con i partiti politici, nonché la prospettiva della unificazione delle centrali sindacali.

L'on. Storti ha detto che secondo la CISL i partiti non debbono essere l'unico intermediario tra cittadini e Stato. Storti, nel fare questa affermazione, non ha fatto alcuna polemica contro i partiti riconoscendone anzi un ruolo insostituibile. E' da rilevare che il segretario della CISL si è astenuto anche dall'usare - come in altre occasioni - espressioni anticomuniste. Il sindacato nel suo ambito dovrebbe comunque - ha detto Storti - essere uno degli intermediari tra lo Stato e i cittadini. Si tratta di trovare le forme di questa intermediazione. In questo punto di vista la CISL ritiene che non siano ipotizzabili riforme costituzionali bensì nuove applicazioni dell'attuale ordinamento. Storti ha avanzato l'ipotesi di consultazioni dei sindacati con il Parlamento, per esempio nel lavoro delle commissioni; ha anche posto in questo ambito il problema di una riforma del CNEL.

Circa il rapporto tra sindacati e partiti Storti ha detto che, nella prospettiva che la CISL prevede, la questione della compatibilità o meno tra cariche sindacali e mandato parlamentare non sembra rilevante. In altri termini la maggioranza della CISL è indirizzata a non porre questo problema almeno per le prossime elezioni.

Il segretario generale della CISL ha parlato anche di una «contrattazione con i partiti» che la sua organizzazione intende realizzare per influenzare, in vista delle prossime elezioni, i programmi elettorali. Storti ha specificato che un documento in materia sarà rimesso dalla CISL, a tutti i partiti esistenti in Parlamento, mentre una discussione su tale documento è prevista dalla CISL, con i partiti che vorranno milmente formeranno il governo.

Alla CISL non sembra possibile che le tre centrali sindacali possano rimettere ai partiti un documento unitario sui problemi sociali ed economici che in questo senso si pongono (anche se non ha escluso un accordo su un documento unitario riguardante soltanto alcuni problemi più generali). Ma i sindacati ognuno per proprio conto - ha detto Storti - possono comunque avere questo rapporto autonomo con i partiti.

Quanto, infine, alla discussione tra le tre centrali sulla unificazione sindacale Storti ne ha apprezzato i risultati sotto il profilo di una avanzata della unità d'azione. Ma dal punto di vista della unificazione, ha detto, non possiamo dire di essere alla vigilia di un simile evento.



SASEBO - Una immagine della selvaggia reazione della polizia di Sasebo contro gli studenti che da due giorni manifestano con grande vigore contro l'annunciata visita della portaerei nucleare americana «Enterprise». Un giovane, ferito alla testa, continua a gridare slogan anti-USA.

Nuova giornata di forti manifestazioni contro gli USA

CINQUANTAMILA A SASEBO CONTRO L'«ENTERPRISE»

Gli studenti dell'organizzazione Zengakuren hanno per la seconda volta dimostrato contro la base americana e l'arrivo previsto, per oggi, della portaerei nucleare USA - Un comizio a Okinawa

SASEBO, 18.

Da ieri il porto di Sasebo, dove gli USA hanno una munita base militare, è praticamente in stato d'allarme. Migliaia di studenti appartenenti all'organizzazione Zengakuren hanno dato vita ieri e oggi a violente e violente manifestazioni contro la annunciata visita della portaerei nucleare americana «Enterprise» nel porto di Sasebo. La portaerei dovrebbe fare scalo in Giappone prima di essere inviata nel Vietnam e, a quanto dice oggi uno dei più diffusi e importanti giornali giapponesi, l'Asahi Shimbun, ha sicuramente a bordo armi atomiche.

Insieme con le dimostrazioni dei giovani della Zengakuren si è svolto oggi un comizio cui hanno partecipato circa 50.000 persone. Al comizio, unitariamente indetto dai comunisti e dai socialisti, hanno parlato il presidente del Partito socialista Katsumata e quello del PC Nosaka. Essi hanno condannato la politica di completa soggazione a Washington del governo di Tokio, gli accordi militari da esso conclusi con gli Stati Uniti e la «rista» della portaerei nucleare a Sasebo, che rientra nel quadro degli accordi nippo-statunitensi. Una grandissima scritta «Vattene Enterprise» - Cessate la guerra nel Vietnam» campeggia al centro dello stadio, sede del comizio. La manifestazione si è conclusa con una sfilata dei 50.000 per le vie della città.

La polizia non è intervenuta contro questa manifestazione compatta, impressionante per la sua forza, ma si è di nuovo brutalmente scagliata contro i giovani che, per la seconda volta, dopo la dimostrazione di ieri, si sono portati verso il piccolo ponte che separa la base militare USA dalla città. Ricorrendo ancora ai gas lacrimogeni e ai potenti getti di acqua gelida, la polizia, arroccata davanti all'accesso del ponte, è riuscita a bloccare lo sfondo dei giovani disperdendoli e riuscendo quindi ad avere la meglio. La violenza della polizia che ieri aveva inseguito i manifestanti fin dentro un ospedale della città lanciandoci canolotti lacrimogeni, è stata oggi duramente criticata dalla stampa giapponese che pure non ha grandi simpatie per il movimento estremista degli Zengakuren.

Fra ieri e oggi il bilancio dei feriti è di 700 Centinaia di persone, fra cui moltissimi «passanti», hanno dovuto ricorrere alle cure mediche per cancellare gli effetti dei gas lacrimogeni. 150 sono le persone arrestate.

A Tokio ieri migliaia di giovani hanno manifestato, in solidarietà con Sasebo, marciando verso la Dieta e la sede dell'ambasciata americana. Anche qui la polizia, in seguito a severissimi ordini dall'alto, è intervenuta selvaggiamente; riuscendo ad impedire ai giovani di raggiungere il loro obiettivo.

La portaerei «Enterprise» che doveva giungere oggi a Sasebo, arriverà domani. Le pessime condizioni del mare hanno infatti rallentato la sua marcia. Ufficialmente l'enorme nave fa scalo nel porto giapponese per «rifornirsi». E' invece risaputo che essa può rimanere in mare per mesi senza toccare terra. Un altro pretesto addotto, per giustificare lo scalo, è il riposo di cui avrebbe bisogno lo equipaggio. E' invece noto che i marinai dell'«Enterprise» sono stati fino al 3 gennaio sulle spiagge della California.

E' quindi chiaro che la «rista» non avviene per ragioni tecniche ma costituisce un gesto di forza da parte americana sull'«alleato» giapponese e una pressione dei governanti di Tokio sui propri cittadini per «abituarsi» alla presenza delle armi nucleari del potente «alleato». E' prevedibile che domani, in concomitanza con l'arrivo della portaerei nucleare, le manifestazioni diventeranno più forti e più violente.

Ieri a Okinawa oltre 3.000 persone hanno partecipato a un comizio per la liquidazione delle basi americane su questa isola.

Un articolo sulla posizione del POSU

L'ungherese «Vita di Partito» sull'incontro di Budapest

La situazione interna al Partito comunista non deve essere il tema della discussione - 70 partiti hanno preso posizione a favore dell'incontro

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18.

La situazione interna del Partito comunista cinese non può e non deve essere il tema dell'incontro consultivo di Budapest dei partiti comunisti e operai, né della eventuale successiva conferenza internazionale: questo il parere del POSU e, espresso oggi in un articolo della rivista del Comitato Centrale, «Vita di Partito».

L'articolo analizza in primo luogo i motivi che hanno indotto i partiti comunisti ad accettare la fase di preparazione della conferenza. Negli anni passati - afferma la rivista - pur se si sono verificati episodi e fenomeni spiacevoli vi è stato un notevole ed indiscusso sviluppo in tutto il movimento operaio internazionale. Dieci anni fa i partiti comunisti avevano 33 milioni di iscritti, oggi, invece, 55 milioni di persone aderiscono a 83 partiti comunisti e operai. E di fronte a questa avanzata si pone la linea scissionista adottata dal gruppo di Mao Tse Tung che ha causato serie difficoltà al movimento comunista e operaio internazionale.

L'articolo precisa poi che la situazione interna dei comunisti cinesi non può essere oggetto delle discussioni che si terranno in febbraio a Budapest e, successivamente, in sede di conferenza internazionale.

«La linea ideologica del gruppo dirigente del Partito comunista cinese, che è degenerata a lotta politica contro la maggioranza dei partiti comunisti», scrive la rivista - può essere accennata solo nella misura in cui lo richiede l'analisi della determinazione dei compiti di lotta contro l'imperialismo».

Lo scritto prosegue poi sottolineando le continue minacce dello imperialismo americano «che si crea il diritto di interferire negli affari interni degli altri popoli e di soffocare ogni movimento democratico e popolare che non serve gli interessi del governo americano. Si è così intensificata in questi ultimi tempi l'aggressività della politica estera americana e tutto ciò ha acuitizzato, di conseguenza, la situazione internazionale».

La convocazione dell'incontro - conclude «Vita di Partito» - è quindi più che mai necessaria per far compiere di passi in avanti che ristabiliscano l'unità e contrappongano alla aggressività imperialista l'unità d'azione anti imperialista del movimento comunista internazionale. La rivista rende poi noto che, finora, settanta partiti comunisti e operai hanno preso posizione in favore della conferenza nel corso di incontri svoltisi fra il 1963 e il 1967.

Carlo Benedetti

Duri scontri a Brema fra dimostranti e poliziotti: una persona è morta

BREMA, 18.

Violenti scontri sono avvenuti ieri fra dimostranti e polizia nel centro di Brema. Il bilancio è grave: una persona è morta, due sono i feriti gravi, numerosi i feriti leggeri. Inoltre cento cittadini sono stati arrestati. Parecchie migliaia di cittadini avevano inscenato una dimostrazione per protestare contro l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici. Il comando della polizia ha inviato un migliaio di agenti contro i dimostranti, che hanno reagito alla violenza poliziesca impegnando duri taferugli. Secondo la polizia la morte del manifestante non è stata provocata da percosse o da un colpo d'arma da fuoco, ma da un attacco cardiaco.

gesto di forza da parte americana sull'«alleato» giapponese e una pressione dei governanti di Tokio sui propri cittadini per «abituarsi» alla presenza delle armi nucleari del potente «alleato». E' prevedibile che domani, in concomitanza con l'arrivo della portaerei nucleare, le manifestazioni diventeranno più forti e più violente.

Ieri a Okinawa oltre 3.000 persone hanno partecipato a un comizio per la liquidazione delle basi americane su questa isola.

Un articolo sulla posizione del POSU

L'ungherese «Vita di Partito» sull'incontro di Budapest

La situazione interna al Partito comunista non deve essere il tema della discussione - 70 partiti hanno preso posizione a favore dell'incontro

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 18.

La situazione interna del Partito comunista cinese non può e non deve essere il tema dell'incontro consultivo di Budapest dei partiti comunisti e operai, né della eventuale successiva conferenza internazionale: questo il parere del POSU e, espresso oggi in un articolo della rivista del Comitato Centrale, «Vita di Partito».

L'articolo analizza in primo luogo i motivi che hanno indotto i partiti comunisti ad accettare la fase di preparazione della conferenza. Negli anni passati - afferma la rivista - pur se si sono verificati episodi e fenomeni spiacevoli vi è stato un notevole ed indiscusso sviluppo in tutto il movimento operaio internazionale. Dieci anni fa i partiti comunisti avevano 33 milioni di iscritti, oggi, invece, 55 milioni di persone aderiscono a 83 partiti comunisti e operai. E di fronte a questa avanzata si pone la linea scissionista adottata dal gruppo di Mao Tse Tung che ha causato serie difficoltà al movimento comunista e operaio internazionale.

L'articolo precisa poi che la situazione interna dei comunisti cinesi non può essere oggetto delle discussioni che si terranno in febbraio a Budapest e, successivamente, in sede di conferenza internazionale.

«La linea ideologica del gruppo dirigente del Partito comunista cinese, che è degenerata a lotta politica contro la maggioranza dei partiti comunisti», scrive la rivista - può essere accennata solo nella misura in cui lo richiede l'analisi della determinazione dei compiti di lotta contro l'imperialismo».

Lo scritto prosegue poi sottolineando le continue minacce dello imperialismo americano «che si crea il diritto di interferire negli affari interni degli altri popoli e di soffocare ogni movimento democratico e popolare che non serve gli interessi del governo americano. Si è così intensificata in questi ultimi tempi l'aggressività della politica estera americana e tutto ciò ha acuitizzato, di conseguenza, la situazione internazionale».

La convocazione dell'incontro - conclude «Vita di Partito» - è quindi più che mai necessaria per far compiere di passi in avanti che ristabiliscano l'unità e contrappongano alla aggressività imperialista l'unità d'azione anti imperialista del movimento comunista internazionale. La rivista rende poi noto che, finora, settanta partiti comunisti e operai hanno preso posizione in favore della conferenza nel corso di incontri svoltisi fra il 1963 e il 1967.

Carlo Benedetti

Duri scontri a Brema fra dimostranti e poliziotti: una persona è morta

BREMA, 18.

Violenti scontri sono avvenuti ieri fra dimostranti e polizia nel centro di Brema. Il bilancio è grave: una persona è morta, due sono i feriti gravi, numerosi i feriti leggeri. Inoltre cento cittadini sono stati arrestati. Parecchie migliaia di cittadini avevano inscenato una dimostrazione per protestare contro l'aumento dei prezzi dei servizi pubblici. Il comando della polizia ha inviato un migliaio di agenti contro i dimostranti, che hanno reagito alla violenza poliziesca impegnando duri taferugli. Secondo la polizia la morte del manifestante non è stata provocata da percosse o da un colpo d'arma da fuoco, ma da un attacco cardiaco.

La guerriglia nel Guatemala

Ucciso un noto esponente della reazione

Giovane capo guerrigliero cade sotto i colpi degli agenti - Il capo della polizia sfugge a un attentato - 4 mila assassinati dai fascisti

CITTA' DEL GUATEMALA, 18.

Uno dei principali esponenti dell'oligarchia agraria e della reazione guatemalteca, Alfonso Alejos de la Cerda, zio di Roberto Alejos che fu candidato della destra alla presidenza prima del colpo di Stato militare del 1963, è stato ucciso ieri sera, mentre si trovava a bordo della sua auto non lontano da casa, nel quartiere residenziale di El Tivoli, zona sud della capitale. Gli attentatori (membri certamente di una delle due organizzazioni guerrigliere guatemalteche, le Forze armate ribelli, e il Movimento 13 novembre) hanno usato la stessa tecnica con cui sono stati uccisi, l'altro ieri, due alti ufficiali e un caporale statunitense. Una potente automobile ha seguito la vettura di Alejos, l'ha superata, e nel momento del sorpasso una raffica di mitra ha freddato il dirigente anticomunista. L'autista è rimasto ferito.

L'ucciso, proprietario di grandi piantagioni di caffè, pubblicava un giornale di estrema destra, La Hora, sulle colonne del quale, con furibondi articoli, conduceva una accanita campagna contro la sinistra, contro tutti i democratici, e perfino contro il governo, da lui accusato di «debolezza» nella repressione anti-guerriglia. La famiglia Alejos ha grande influenza sulla politica guatemalteca. Da essa sono usciti parlamentari, alti funzionari, diplomatici. Un altro nipote dell'ucciso, Carlos, è stato ambasciatore negli USA durante la dittatura del gen. Ydigoras.

Poche ore prima, un altro (o lo stesso?) gruppo guerrigliero aveva tentato di uccidere il capo della polizia, Francisco Sosa Avila, senza però riuscirci. Nello scontro fra le guardie del corpo e gli attaccanti, due agenti sono rimasti feriti ed un guerrigliero ucciso.

Un giovane capo guerrigliero, Leonardo Castillo Johnson, 23 anni, è stato ucciso nel corso di una sparatoria dalla polizia. Questa afferma che il giovane - sospettato di aver preso parte all'uccisione, nell'agosto 1966, degli ufficiali guatemaltechi Carlos Torres Mendocilla e Julio Cesar Torres, e l'altro ieri, dei militari americani Webber e Munro - stava tentando di sottrarsi all'arresto a bordo di un'auto. Ma è probabile, essendo questi i metodi degli sbirri guatemaltechi, che si sia trattato di un assassinio deliberato, ordinato dal governo.

La impetuosa ripresa della lotta armata appare come una risposta sia all'assassinio di Che Guevara (nel comunicato comune firmato di recente dai capi della FAR e del «13 Novembre») si diceva esplicitamente che «la caduta di un gigante deve provocare come reazione una risposta gigantesca» sia alla ferocia della polizia e dei fascisti guatemaltechi. Questi ultimi, organizzati nelle società segrete Noa, Mano Bianca e CA de G (Consejo Anticomunista de Guatemala) hanno assassinato negli ultimi 18 mesi non meno di quattromila persone, secondo quanto afferma un comunicato del Fronte internazionale dei diritti umani, pubblicato oggi a Città del Messico. Il comunicato accusa apertamente il governo guatemalteco di essere direttamente responsabile del terrorismo fascista.

Dal canto suo, l'Associazione internazionale dei giuristi democratici, dopo aver denunciato l'attività dei fascisti, indica, fra le personalità democratiche assassinate, il vice presidente della Federazione sindacale mondiale Victor Manuel Goseira, il segretario generale della Federazione dei contadini Leonor Castello Flores, ed un industriale francese, Pierre Bonaud. I sicari fascisti - afferma l'associazione citando «la grande stampa guatemalteca, messicana e nord-americana» - «sarebbero incoraggiati e protetti da certi alti ufficiali attualmente piazzati in posti chiave dell'esercito e dell'apparato statale».

In forza dello stato di allarme decretato dal presidente Mendez Montenegro, la polizia ha scatenato un'ondata di arresti. Interi isolati sono stati circondati, abitazioni ed uffici perquisiti, decine di persone trascinate in prigione. Bloccati stradafermano le automobili. Poliziotti e soldati in assetto di guerra sorvegliano l'ambasciata degli Stati Uniti e gli altri edifici che ospitano uffici politici o militari statunitensi.

Nuove misure repressive contro l'America Latina

allo studio

a Washington

MOSCA, 18.

La commissione consultiere americana per gli affari esteri - informa la Tass - ha pubblicato uno studio in cui si esaminano tutte le misure per «eliminare anche le più piccole possibilità di guerra rivoluzionarie» nei paesi dell'America Latina. Nello studio - compiuto da un professore universitario dell'Indiana, Berk - si «ribuccia» una particolare importanza alla intensificazione dell'attività delle forze di polizia latino-americane per impedire manifestazioni di massa in quei paesi. Viene inoltre raccomandato di affidare la direzione di questa attività e la preparazione dei quadri che la debbono svolgere ad un organo governativo americano appositamente creato.

Secondo Berk, infine, la raccolta e la valutazione delle informazioni dai paesi latino americani dovrebbero diventare un nuovo genere di attività della «Alleanza per il progresso».

La proposta contenuta nel documento diffuso dalla commissione senatoriale di incaricare un organo del governo USA della direzione delle forze poliziesche e dei servizi di spionaggio nei paesi dell'America Latina - fa osservare la Tass - non è soltanto una cinica giustificazione del fatto che gli USA si sono assunti la funzione di gendarmi di questi stati, ma anche un'aperta violazione dei loro diritti sovrani.

Nuovi scioperi di studenti in tutta la Spagna

MADRID, 18.

L'agitazione degli studenti spagnoli è continuata anche oggi nella maggior parte degli Atenei. A Villadolid gli studenti, riuniti in assemblea, hanno chiesto l'annullamento per tutti i colleghi di un professore, oggetto di sanzioni a Madrid e Barcellona. Nuovi scioperi, organizzati a Madrid, Siviglia, Barcellona, a San Giacomo di Campostella, a Oviedo e a Malaga, hanno registrato massicce adesioni.

Di fronte alla crescente volontà di lotta manifestata dagli studenti, le autorità accademiche hanno intensificato le misure repressive. Madrid 12 universitari, definiti «istigatori» delle manifestazioni svoltesi nei giorni scorsi, sono stati sospesi per l'intera durata dell'anno accademico in corso.

Sette giovani, indicati dalla polizia come appartenenti alle «Forze armate rivoluzionarie», sono stati condannati ieri a sei anni di carcere per «associazione sovversiva».

Brown a Eshkol: il tempo non lavora per Israele

LONDRA, 17.

Il Premier israeliano Eshkol è ripartito oggi da Londra per il suo paese. Nella capitale britannica ha avuto colloqui con Brown e con Premier Wilson. Eshkol aveva recentemente visitato gli USA (dove aveva ottenuto da Johnson altri armamenti) e Canada.

A Londra il suo colloquio con Brown è stato definito molto cordiale. Il ministro degli Esteri britannico ha espresso a Eshkol la necessità di un rapido progresso verso una soluzione del problema del Medio Oriente, attraverso il rappresentante dell'ONU. Brown ha sottolineato che il tempo non lavora per Israele, specialmente se si tiene conto della moderazione dimostrata dai leaders arabi.

E' morto a Vienna Julius Deutch

VIENNA, 18.

Julius Deutch, leader del Partito socialista austriaco, coraggioso combattente nella guerra di Spagna, durante la quale assunse il grado di generale nella Brigata internazionale, è morto ieri a Vienna all'età di 84 anni.

Julius Deutch fu uno dei fondatori del consiglio dei soldati in seno all'esercito imperiale austriaco alla fine della prima guerra mondiale. Dopo il crollo degli Asburgo, Deutch divenne segretario di Stato per la difesa, nel primo governo repubblicano del 1918.